

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 2 luglio 2014



SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore	02/07/14	P. 39	Con il governo parte il dialogo anzi-burocrazia	1
Italia Oggi	02/07/14	P. 34	Professionisti arruolati dalla Madia	2

CODICE APPALTI

Italia Oggi	02/07/14	P. 36	Appalti, norme senza ingessare	Angelica Ratti	3
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	---

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Italia Oggi	02/07/14	P. 38	P.a., una riforma disorganica, incoerente e penalizzante	5
-------------	----------	-------	--	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	02/07/14	P. 13	Autostrade, investimenti a picco	Alessandro Arona	6
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	02/07/14	P. 13	Fassino (Anci): Comuni paralizzati	8
-------------	----------	-------	------------------------------------	---

AUTORITÀ LL.PP.

Italia Oggi	02/07/14	P. 36	Authority vigilanza, soppressione prima riforma	9
-------------	----------	-------	---	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore	02/07/14	P. 4	Piano scuola dal Cipe 510 milioni	10
Sole 24 Ore	02/07/14	P. 13	Dal Cipe alle scuole 510 milioni di euro	11

IL PROGETTO DEGLI IMPIANTI ELETTRONICI E DEI SISTEMI INFORMATIZZATI

Prima Pagina Modena	24/06/14		Ascari: «Una buona progettazione è cruciale nella creazione dei sistemi»	12
Emmeweb.it	11/06/14		La progettazione dei sistemi informatizzati	14
Modena2000.it	11/06/14		Domani una giornata di studi organizzata dall'Ordine degli Ingegneri di Modena sulla progettazione dei sistemi informatizzati	15

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	02/07/14	P. 13	Costruttori contro il project financing Roma-Latina	17
-------------	----------	-------	---	----

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	02/07/14	P. 34	Avvocati nella Cassa dal 1° gennaio 2014	Gabriele Ventura	18
-------------	----------	-------	--	------------------	----

ASSICURAZIONE PROFESSIONALI

Italia Oggi	02/07/14	P. 34	La polizza può attendere	Benedetta Pacelli	19
-------------	----------	-------	--------------------------	-------------------	----

CONFPROFESSIONI

Con il governo parte il dialogo anti-burocrazia

■ Dialogo aperto tra **professionisti** e ministero sulle **semplificazioni**. Nel corso di un incontro che si è svolto ieri con il ministro per la Semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, Confprofessioni ha illustrato il percorso avviato per contrastare la burocrazia.

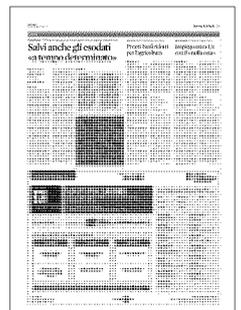
La Confederazione italiana delle libere professioni ha lanciato la campagna «Rottamiamo le norme inutili», una consultazione online con cui i pro-

fessionisti possono segnalare le norme e gli adempimenti burocratici da rottamare. I risultati saranno consegnati al ministro prima della pausa estiva in modo da cominciare a ragionare su concrete proposte di semplificazione.

Altra iniziativa che potrebbe essere messa in campo è il monitoraggio dei tempi e delle procedure amministrative di Comuni e Regioni per individuare modelli virtuosi da proporre come best practices a livello nazionale, partendo da edilizia (tempi di rilascio di permessi e autorizzazioni) e sanità (tempi e costi sociali a carico dei cittadini per prestazioni specialistiche ed esami).

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORME INUTILI

Professionisti arruolati dalla Madia

Confronto aperto sulle norme da rottamare e un osservatorio per il monitoraggio dei tempi e delle procedure amministrative di comuni e regioni per individuare modelli virtuosi da proporre come best practice a livello nazionale. Il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, arruola i liberi professionisti per snellire tempi e procedure amministrative. È quanto emerso durante l'incontro con Confprofessioni, la Confederazione italiana libere professioni, che si è svolto ieri a Roma presso la sede del ministero. «Abbiamo illustrato la nostra road map per la semplificazione, che il ministro Madia ha accolto con grande interesse», ha detto il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, «e abbiamo colto la ferma volontà di contrastare i nodi burocratici che ogni giorno i professionisti devono affrontare nel rapporto con la p.a.».



Il presidente Aniem, Dino Piacentini, propone di istituire l'albo dei commissari per le gare

Appalti, norme senza ingessare Da liberalizzare i sottosoglia e diversificare la qualificazione

DI ANGELICA RATTI

Riformare e semplificare il Codice appalti. Occorre cambiare radicalmente il sistema di qualificazione e quelli di gara, valorizzare la progettazione, superare legge Obiettivo e general contractor, favorire i sistemi di aggregazione tra pmi, secondo l'Aniem, l'Associazione nazionale delle imprese edili presieduta da Dino Piacentini.

Nelle scorse settimane il ministero delle infrastrutture ha preannunciato alle associazioni imprenditoriali e alle organizzazioni rappresentative delle stazioni appaltanti il progetto di riforma legislativa che dovrà portare a una sostanziale riscrittura del Codice appalti.

L'occasione del recepimento delle direttive europee vuole essere, pertanto, un'occasione per un'evoluzione della nostra cultura legislativa in materia di appalti improntata al principio del soft law.

L'obiettivo è quello di superare una legislazione, frammentaria e stratificata, che pretendeva di regolare minuziosamente ogni istituto, meccanismo, fase dell'appalto per passare a un sistema normativo più semplificato e leggero caratterizzato da regole più di indirizzo e di principio.

Domanda. Presidente Piacentini, avete manifestato al ministero delle infrastrutture le vostre idee in merito al riordino della normativa sugli appalti pubblici?

Risposta. Il mese scorso si è svolto un incontro presso il ministero delle infrastrutture in cui erano presenti le organizzazioni rappresentative del sistema produttivo e delle stazioni appaltanti e il viceministro Nencini. Durante quell'incontro ho anticipato alcuni dei temi prioritari sui quali le nostre aziende chiedono un intervento di decisa riforma nel corpo legislativo: una profonda revisione del sistema di qualificazione, una sensibile semplificazione per gli appalti di importo inferiore ai 500 mila euro lasciati a

un'ampia discrezionalità della stazione appaltante, ma con il duplice vincolo a non apportare varianti e al rispetto assoluto dei tempi e contestuale responsabilizzazione dell'impresa e del rappresentante legale della stazione appaltante, una valorizzazione dei requisiti strutturali e degli investimenti in personale e attrezzature tecniche per gli appalti di importo superiore.

D. Presidente, partiamo proprio dai suoi esempi. Una profonda revisione del sistema di qualificazione. Che cosa vuol dire e

soprattutto in che modo?

R. Non è nuovo quello che sto per dire, ma ritengo importante continuare a sottolinearlo: il sistema Soa (Società organismo di attestazione) ha fallito il suo obiettivo di rendere la qualificazione imprenditoriale più efficace. L'asperata commercializzazione dell'attività di qualificazione, la parcellizzazione e le frequenti cessioni azionarie, la «staticità del sistema», le molteplici compravendite di rami aziendali e, più in generale, la configurazione privatistica imperniata su società profit che esercitano una pubblica funzione sono alcuni degli elementi che hanno alimentato distorsioni invece di contribuire a eliminarle. E non possiamo più far finta di niente perché da tutto questo è scaturito un sistema oneroso, scarsamente trasparente ed eccessivamente burocratizzato.

D. Quindi Piacentini, qual è la proposta di Aniem?

R. La proposta è un sistema di qualificazione in fase di gara, diversificato in rapporto alla rilevanza economica dell'appalto anche al fine di favorire la ripresa economica dell'attività produttiva sui territori.

Occorre semplificare assolutamente le procedure e alleggerire gli aspetti formalistici e burocratici che rallentano e ostacolano la partecipazione del sistema imprenditoriale a quelle procedure concorsuali

che devono coinvolgere prioritariamente le imprese locali.

Mentre la verifica dovrà concentrarsi principalmente sugli investimenti dell'impresa in attrezzature tecniche, individuando dai bilanci il costo storico delle attrezzature e personale stabilmente impiegato per il quale andranno presentati un organigramma dell'impresa e i curricula dei soggetti significativi del processo produttivo, soprattutto per quanto attiene alle figure specialistiche.

D. E in relazione alla progettazione, questa fase, secondo lei, può incidere sul sistema di aggiudicazione di una gara?

R. Sì, assolutamente, anzi deve essere valorizzata e il livello progettuale posto a base di gara dovrebbe vincolare necessariamente il sistema di aggiudicazione.

In presenza di un progetto esecutivo l'aggiudicazione non potrà che essere attraverso il massimo ribasso con la responsabilizzazione del progettista.

Qualora, viceversa, fossimo in presenza di un progetto preliminare, il criterio di aggiudicazione sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, essendo in questo caso ampiamente giustificabili varianti migliorative del progetto.

D. Invece, per quanto riguarda le commissioni giudicatrici? E anche, come adempiere agli obblighi di pubblicità e informativa?

R. Per favorire la massima trasparenza, obiettività e professionalità, da parte delle commissioni giudicatrici, nelle operazioni di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, basta istituire un albo di commissari, con comprovati requisiti professionali, aperto e pubblicizzato a livello europeo. All'interno di tale albo dovranno essere scelti per sorteggio i commissari diversi dal presidente.

In relazione invece agli obblighi di pubblicità, Aniem vuole andare al di là di

quelli previsti per gli appalti soprasoglia dalle direttive comunitarie, proponendo che ogni stazione appaltante pubblica sul proprio sito l'avviso di gara e tutta la relativa documentazione. Il progettista dovrà inoltre convocare una riunione tecnica con tutti i soggetti potenzialmente interessati alla gara presso l'amministrazione dove dovranno svolgersi i lavori.

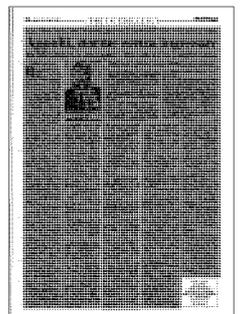
D. Un altro elemento è l'esperienza general contractor, che valutazione ne dà il suo sistema associativo?

R. Il sistema della legge Obiettivo ha oggettivamente fallito. La figura del general contractor ha prodotto un aumento dei costi, ha avvilto ed emarginato le pmi, relegandole a ruolo di subappaltatori e penalizzandole sia sotto l'aspetto economico che professionale. Basta quindi con le leggi speciali, anche se si tratta di grandi opere.

D. Da sempre Aniem è molto attenta ai sistemi di aggregazione. Anche in questo campo chiedete interventi?

R. Sì, i contratti di rete vanno valorizzati, ne vanno colte le potenzialità, non possono essere un duplicato di strumenti già presenti quali le Ati (associazione temporanea di imprese). Occorre renderle spendibili nella fase esecutiva dell'appalto come ulteriore strumento aggregativo soprattutto a beneficio del sistema territoriale.

È necessario, inoltre, consentire ai consorzi stabili, figura giuridica tipicamente nazionale, di essere utilizzati anche all'estero. Chiediamo che le nostre istituzioni adot-



tino iniziative nei confronti degli altri stati per promuovere accordi bilaterali in tal senso.

D. Per chiudere, una domanda sui criteri di aggiudicazione nelle gare. L'associazione che lei rappresenta ha delle proposte più generali?

R. Coerentemente con quanto già dicevo sul ruolo centrale e fondamentale della progettazione, mi sembra evidente la necessità di pervenire a una valutazione sostanziale delle offerte che premi e valorizzi la specificità operativa dell'impresa; in questo senso l'Aniem condivide la scelta del legislatore europeo e ritiene che il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

sia quello più idoneo a realizzare gli obiettivi di un'ottimale selezione del soggetto che dovrà realizzare l'opera.

In questo contesto, Aniem ha elaborato una sua proposta che abbiamo sottoposto a diverse stazioni appaltanti. L'obiettivo è quello di diffondere un sistema che possa effettivamente valorizzare quegli operatori che hanno investito in ricerca, attrezzature tecniche, manodopera specializzata.

In particolare, è stato previsto di assegnare all'elemento prezzo un coefficiente variabile dal 25 al 35% del punteggio finale e all'elemento tecnico il restante 75-65%; la scelta sarà determinata in ragione della maggiore o minore difficoltà tecnica dell'opera da realizzare, laddove questa sia elevata tanto più si dovrà privilegiare l'incidenza degli elementi tecnici.

E, quanto dichiarato in sede di offerta e che ha ottenuto la premialità sufficiente per consentire l'aggiudicazione dei lavori, dovrà successivamente essere riportato nel contratto con obbligo di verifica e controllo in capo alla stazione appaltante.

Laddove si verificasse inadempienza dell'appaltatore anche su uno solo degli elementi indicati in sede di offerta e qualificanti le stesse, deve prevedersi clausola risolutiva espressa (ex art. 1456 c.c.) del rapporto per fatto e colpa dell'appaltatore con escussione della fidejussione e segnalazione alla competente autorità per gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

© Riproduzione riservata



Dino Piacentini

Authority vigilanza, soppressione prima riforma

Il vicepresidente di Aniem, Angelo Santoro, sulla soppressione dell'Autorità di vigilanza, ha evidenziato la soddisfazione dell'associazione per aver espresso, in tempi lontani e in maniera isolata, una posizione che poi ha visto prendere lo stesso indirizzo anche dal governo Renzi.

Domanda. Santoro, insomma, soddisfazione dell'Aniem per la pubblicazione a fine giugno del decreto p.a. e semplificazioni?

Risposta. Assolutamente sì. Già a gennaio scorso Aniem manifestò la sua posizione sull'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, sottolineando come l'attuale sistema fosse assolutamente inadeguato e inefficace sia per la publi-

ca amministrazione che per gli operatori economici.

D. Perché?

R. Come nell'esperienza del ripristino dell'anticipazione del 10% sul prezzo degli appalti, richiesta e ottenuta da Aniem, anche la soppressione dell'Autorità segna un punto a favore dell'efficienza, della riduzione dei costi, delle certezze delle competenze. L'Autorità non ha contribuito a controllare la funzionalità del sistema di qualificazione, ha creato una sovrapposizione di ruoli, ha alimentato oneri a carico delle aziende. Ci auguriamo che ora si continui sulla strada delle riforme strutturali nel sistema degli appalti.

SECONDO LA CONFSAL SARA FONDAMENTALE IL RUOLO DEL PARLAMENTO

P.a., una riforma disorganica, incoerente e penalizzante

Il 24 giugno è stato pubblicato il Decreto legge n. 90 sulla Riforma della pubblica amministrazione. Tra le misure adottate molte riguardano l'efficienza della pubblica amministrazione e il sostegno all'occupazione e al lavoro pubblico. Abbiamo chiesto una valutazione del provvedimento a **Marco Paolo Nigi**, segretario generale della Confsal, confederazione sindacale fortemente rappresentativa nel settore pubblico.

Domanda. Segretario, il governo aveva annunciato una riforma incentrata sul capitale umano e sul fattore professionale. I contenuti del provvedimento sono in linea con gli annunci?

Risposta. Per la Confsal il provvedimento governativo è disorganico, incoerente rispetto agli intenti annunciati e, soprattutto, penalizzante per i lavoratori pubblici. Ci impegneremo al massimo per migliorare il testo in sede di iter parlamentare per la conversione in legge del decreto.

D. Sul "ricambio generazionale", annunciato ripetutamente dal ministro della Pubblica amministrazione e dell'innovazione, Marianna Madia, che cosa può dirci?

R. Il ricambio generazionale, in funzione di una moderna pubblica am-

nistrazione e del sostegno all'occupazione nel settore pubblico, è la questione centrale clamorosamente disattesa dal governo. Il divieto del trattenimento in servizio e la "lieve" modifica del turn-over non potranno certo garantire la disponibilità di un significativo numero di posti per le assunzioni dei giovani. La Confsal, tra l'altro, aveva proposto l'esonero dal servizio e l'accelerazione dello sblocco del turn-over, due importanti norme disattese dal Governo. Ora, visto quanto è passato, ci dichiariamo largamente insoddisfatti e riteniamo che questo provvedimento governativo non realizzerà il necessario ricambio generazionale.

D. Invece, sulla mobilità obbligatoria dei pubblici dipendenti che cosa può dirci?

R. Si tratta di una norma rigida e penalizzante. La mobilità senza l'assenso del lavoratore nel raggio di 50 km dall'ufficio di provenienza in alcune difficili e disagiate condizioni territoriali, dove ci sia magari anche carenza di trasporti pubblici, si rivelerà insostenibile per molti sia sul piano economico che per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

D. E qual è la sua opinione sulla riduzione dei distacchi e dei permessi sindacali?

R. Il sindacato svolge una funzione costituzionale a garanzia dell'esercizio dei diritti dei lavoratori e a tutela dei loro interessi; agli stessi fornisce anche una serie di importanti servizi di consulenza e assistenza. Per questo, la drastica riduzione delle prerogative e delle agibilità sindacali si tradurrà inevitabilmente in una ulteriore pe-



Marianna Madia
ministro per la pubblica amministrazione

nalizzazione per i lavoratori. Il nostro auspicio è che, in sede di conversione in legge del decreto, il parlamento rifletta attentamente in merito all'opportunità della norma e ne corregga almeno i termini.

D. La Confsal ha sempre sostenuto che la riforma della pubblica amministrazione, per produrre effetti positivi, debba essere sostenuta dalla valorizzazione professionale ed economica dei lavoratori. Ma non c'è riferimento nel provvedimento governativo al rinnovo dei contratti pubblici, scaduti ormai da cinque anni. Che ci dice?

R. Il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti dovrà trovare obbligatoriamente un'adeguata soluzione di copertura finanziaria nella prossima Legge di Stabilità 2014. Se così non fosse, la Confsal è pronta a intraprendere dure azioni di protesta e di lotta.



Infrastrutture. Analisi dei bilanci delle concessionarie negli ultimi tre anni: spesa diminuita di 550 milioni

Autostrade, investimenti a picco

Rilevato un calo del 27%, ricavi da pedaggi stabili e utili in aumento

Alessandro Arona
ROMA

Il calo del traffico sulla rete autostradale negli anni 2011-2013 a causa della crisi economica non sembra aver pesato più di tanto sui bilanci delle società concessionarie. I ricavi netti da pedaggio, grazie agli aumenti tariffari riconosciuti ogni anno, non hanno smesso di crescere, seppure di poco, attestandosi intorno ai cinque miliardi di euro, e gli utili netti cumulati delle 25 società sono cresciuti nel periodo 2010-2013 da 953 a 1.100 milioni. Eppure a sorpresa, nel 2013, la spesa per investimenti infrastrutturali da parte delle concessionarie è scesa a 1.489 milioni dai 2.039 del 2012 (due miliardi medi nel 2010-2012).

Nessuno si aspettava che le società concessionarie autostradali centrassero nel 2013 il target di spesa per investimenti previsto dai "piani finanziari operativi", pari a 3,4 miliardi di investimenti, ma neppure che il dato a consuntivo si fermasse a 1.489 milioni, il 44% della spesa prevista, con un calo del 27% rispetto all'anno precedente.

Nel 2009-2012 il rapporto tra investimenti effettivi sulla rete autostradale e previsioni dei Pef per l'anno non era mai sceso sotto il 56%, anche se con un trend in calo: 108% nel 2009, 83% nel 2010, 75% nel 2011, 56% nel 2012.

Le società lamentano blocchi negli iter autorizzativi, sui cantieri, nel rinnovo delle concessioni scadute, oltre a previsioni di traffico ridimensionate dalla crisi e difficoltà di accesso al credito (per le piccole). E tutto questo è vero.

Tuttavia il calo del traffico registrato nel 2011-2013 (-10% in tre anni), tornato ai livelli di 15 anni fa, ha probabilmente indotto molte società ad alzare un po'

il pedale dall'acceleratore degli investimenti, visto che forse alcune opere si stanno rivelando meno necessarie e soprattutto meno redditizie del previsto.

Nonostante tutto, comunque - grazie agli aumenti tariffari riconosciuti negli anni in base alle convenzioni vigenti, basati (in una babele di regole) su investimenti effettuati, qualità della gestione, recupero di produttività, recupero del 70% di inflazione, riequilibrio dovuto a previsioni di traffico sovrastimate - i ricavi da pedaggio delle concessionarie sono scesi un po', secondo i dati Aiscat, solo nel 2012, risalendo però già dal 2013 e restando sui livelli massimi da

L'EFFETTO DELLA CRISI

Il traffico sulla rete è calato del 10% dal 2011 ed è tornato ai livelli registrati quindici anni fa

dieci anni a questa parte, il 25% oltre quelli del 2004. Secondo il ministero delle Infrastrutture il calo c'è stato nel 2013, ma il dato finale cambia di poco.

E in ogni caso gli utili netti delle concessionarie sono cresciuti nonostante la crisi del 10% nel 2013, da 1,0 a 1,1 miliardi di euro (pari al 17,5% dei ricavi operativi).

Sul calo degli investimenti nel 2013 ha pesato in gran parte (407 milioni su 550) Autostrade per l'Italia, un po' per il blocco dei lavori sul lato toscano della Variante di Valico e per la crisi di alcune imprese di costruzioni, ma soprattutto per la fine dei lavori principali sulla A14. Nel periodo 2008-2013, comunque, Aspi ha centrato gli obiettivi di investimento, mentre gran parte dello scarto (quattro miliardi in meno rispetto ai 14 previsti) si deve a sette società.

Nel caso di Autovie Venete (113 milioni di investimento su 903 previsti) a pesare è stato il mancato finanziamento bancario per la terza corsia Mestre-Trieste; per la Brescia-Padova (975 milioni su 1.388) pesano l'incertezza sulla concessione, scaduta il 30/6/2013, e il "No" della Provincia di Trento sulla Valdastico Nord; anche sull'Autobrennero (420 milioni su 661) pesa una gestione in regime di prorogatio, visto l'annullamento della gara per riaffidare la concessione; poi c'è l'autostrada Rosignano-Civitavecchia che non viene mai approvata (investimenti Sat 120 milioni su 656), la Milano-Serravalle con gestione traballante e Rho-Però in ritardo (273 su 416 milioni), la Asti-Cuneo con costi alle stelle e piano finanziario che non regge più (420 su 988 mln), la Satap A4 alle prese con iter lunghi e imprese in difficoltà (486 milioni su 821).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



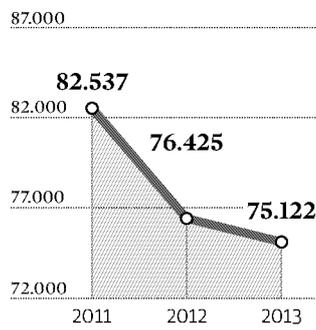


Il sistema autostradale

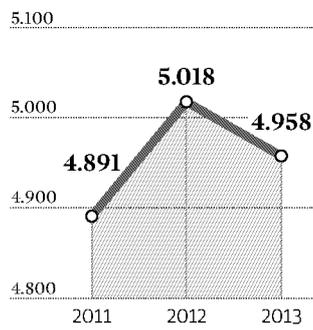


Dati aggregati sulle concessionarie

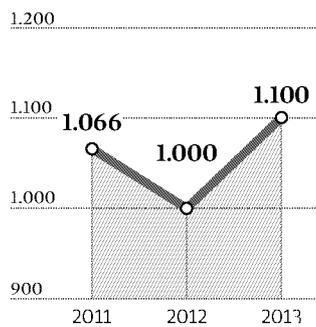
Traffico
Milioni di veicoli/km



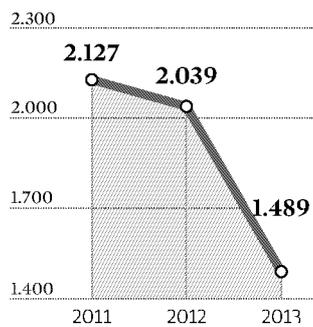
Ricavi netti da pedaggio*
Milioni di euro



Risultato netto
Milioni di euro



Spesa per investimenti
Milioni di euro



Fonte: ministero delle Infrastrutture; *Aiscat

APPALTI PUBBLICI

**Fassino (Anci):
Comuni paralizzati**

L'Associazione dei Comuni chiede una proroga alle nuove norme sugli appalti in vigore dal primo luglio, in particolare sull'obbligo, per tutti i comuni non capoluogo, di acquisizione tramite centrale unica di committenza. Il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha chiesto la proroga al governo «per risolvere la grave situazione di paralisi sulle attività appaltatrici dei Comuni». L'Anci ha chiesto inoltre «una clausola di salvaguardia per gli interventi di minore entità».



Authority vigilanza, soppressione prima riforma

Il vicepresidente di Aniem, Angelo Santoro, sulla soppressione dell'Autorità di vigilanza, ha evidenziato la soddisfazione dell'associazione per aver espresso, in tempi lontani e in maniera isolata, una posizione che poi ha visto prendere lo stesso indirizzo anche dal governo Renzi.

Domanda. Santoro, insomma, soddisfazione dell'Aniem per la pubblicazione a fine giugno del decreto p.a. e semplificazioni?

Risposta. Assolutamente sì. Già a gennaio scorso Aniem manifestò la sua posizione sull'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, sottolineando come l'attuale sistema fosse assolutamente inadeguato e inefficace sia per la pubbli-

ca amministrazione che per gli operatori economici.

D. Perché?

R. Come nell'esperienza del ripristino dell'anticipazione del 10% sul prezzo degli appalti, richiesta e ottenuta da Aniem, anche la soppressione dell'Autorità segna un punto a favore dell'efficienza, della riduzione dei costi, delle certezze delle competenze. L'Autorità non ha contribuito a controllare la funzionalità del sistema di qualificazione, ha creato una sovrapposizione di ruoli, ha alimentato oneri a carico delle aziende. Ci auguriamo che ora si continui sulla strada delle riforme strutturali nel sistema degli appalti.



FONDO SVILUPPO

Piano scuola: dal Cipe 510 milioni

■ Sono stati assegnati 510 milioni di euro per il piano scuola, mentre 33,4 milioni di euro verranno investiti per la ricostruzione della Città delle Scienze di Bagnoli. È quanto è stato deciso dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) del governo Renzi, che si è riunito ieri sera dopo il Consiglio dei ministri. Il Comitato, ha spiegato una nota di Palazzo Chigi, ha approvato i criteri di utilizzo delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2007-2013 «sulla base degli esiti della ricognizione prevista dalla delibera n. 94/2013 sullo stato di attuazione degli interventi finanziati con le proprie delibere e delle previsioni di assunzione delle relative obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDI RECUPERATI

**Dal Cipe alle scuole
510 milioni di euro**

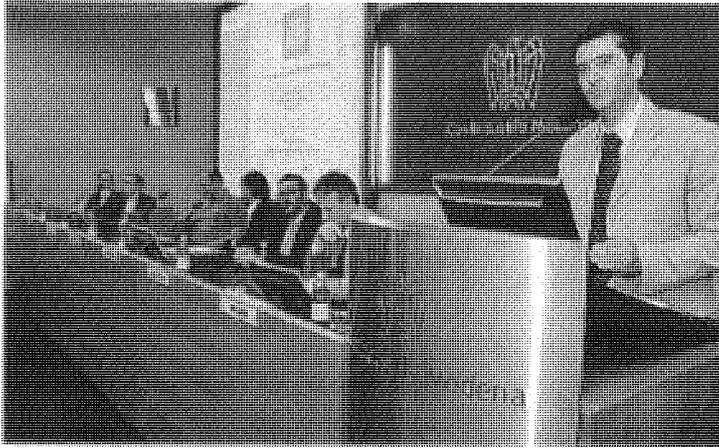
Il Cipe, nella seduta del 30 giugno, ha revocato risorse per 1,34 miliardi di euro a programmi con fondi Fsc (l'ex Fas) in ritardo di attuazione, riassegnandoli in gran parte all'edilizia scolastica (510 milioni, opere immediatamente cantierabili) e al rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi (600 milioni, in grado di assicurare prestiti bancari per 10 miliardi di euro).



CONVEGNO L'ordine degli ingegneri discute le reti di comunicazione

Ascari: «Una buona progettazione è cruciale nella creazione dei sistemi»

Reti di telecomunicazione, sistemi informatici e di trasmissione dati, software, impianti di sicurezza e videosorveglianza: ecco alcuni esempi di infrastrutture tecnologiche che regolano ed influenzano sempre di più la qualità della nostra vita quotidiana e delle attività di aziende ed Enti pubblici. Ecco allora che il ruolo dei professionisti - come gli ingegneri - diventa quanto mai centrale, poiché dalla qualità della loro prestazione dipende il buon funzionamento dell'opera. In caso contrario, la funzionalità di settori nevralgici (banche, ospedali, imprese telefoniche, eccetera) potrebbe essere seriamente compromessa. Del valore strategico della progettazione dei sistemi informatizzati se ne è parlato ieri presso l'Auditorium "Giorgio Fini" di Modena, nel corso di un seminario di studi or-



RELATORE Sopra, Mario Ascari (foto Mantovani)

ganizzato dalla Commissione di Ingegneria dell'Informazione costituita presso l'Ordine degli Ingegneri. «Questo momento di confronto è stato organizzato allo scopo di sensibilizzare le aziende, la Pubblica Amministrazione e gli operatori del settore sull'importanza di una corretta progettazione, illustrando il contributo che possono fornire

gli ingegneri dell'informazione ai quali la legge riconosce le competenze necessarie per l'elaborazione dei progetti e l'installazione dei sistemi elettronici all'interno degli edifici» afferma a tal proposito l'ingegner **Mario Ascari**, consigliere dell'Ordine degli Ingegneri e referente della Commissione organizzatrice dell'incontro. «Attraverso le

testimonianze di alcuni stimati esperti e l'illustrazione di alcuni casi pratici - sottolinea l'ing. Ascari - abbiamo illustrato ai nostri interlocutori come il contributo professionale dell'Ingegnere dell'Informazione possa assicurare maggiori garanzie sulla sicurezza, sulla qualità e sul rispetto ambientale di queste infrastrutture informatizzate. Questo seminario, il primo realizzato sul tema a livello locale, si inserisce in un percorso di informazione e sensibilizzazione che l'Ordine degli Ingegneri sta attuando per valorizzare e qualificare il ruolo dell'ingegnere dell'informazione, ed ha offerto un'importante opportunità per confrontarsi costruttivamente con gli altri stakeholders del settore».

Sull'importanza del tema la comunità scientifica e professionale nazionale non ha dubbi, perché come ha ricordato **Angelo Valsecchi**, membro del Consiglio Nazionale degli Ingegneri: «L'informatizzazione, la telematica, la cyber security sono elementi strategici per lo sviluppo economico dell'Italia. Gestire correttamente questo aspetti fa-

rà la differenza, nei prossimi anni, fra chi progredirà e chi resterà fuori dal processo di crescita». L'interazione che si instaura fra chi progetta e chi utilizza i sistemi informatizzati è stato il tema al centro dell'intervento di Stefano Bossi, referente per il settore ICT di Confindustria Modena: «Registriamo una crescente richiesta, da parte delle imprese nostre associate, di consulenza e sostegno nel rendere più efficienti i processi produttivi tramite le nuove tecnologie. Questo vale per ogni settore di attività: dalla meccanica all'alimentare, dai servizi all'agricoltura. Ad esempio, anche in settori più tradizionali come l'agricoltura l'irrigazione di qualunque coltura è oggi controllata via computer o addirittura via web». All'evento ha inoltre partecipato l'ingegner **Bruno Lo Torto**, componente del Centro Studi del CNI, che ha sottolineato l'importanza dell'approccio culturale a questi temi: «Dal 2008 è in vigore in Italia il D.M. 37 che sancisce l'obbligo di progettazione dei sistemi informatizzati all'interno degli edifici».

IL CONVEGNO

La progettazione dei sistemi informatizzati

Un impianto elettronico è un'attività strategica per la corretta realizzazione di un'opera o di un'infrastruttura di gestione dati nelle aziende. Venerdì 20 giugno un incontro di approfondimento in Confindustria Modena

La progettazione di un sistema informatizzato o di impianto elettronico è un'attività strategica per la corretta realizzazione di un'opera o di un'infrastruttura di gestione dati. Il decreto ministeriale 37/2008 stabilisce le modalità per l'elaborazione dei progetti e l'installazione dei sistemi elettronici all'interno degli edifici.

Per contribuire a chiarire e diffondere quanto previsto dal Dm 37/2008, la Commissione Ingegneria dell'Informazione, dell'Ordine degli Ingegneri di Modena, promuove un evento di approfondimento. Appuntamento per venerdì 20 giugno 2014, dalle ore 14.30 alle 18, presso l'auditorium "Giorgio Fini".

Tra gli obiettivi dell'incontro c'è anche quello di illustrare come la corretta progettazione e il contributo professionale dell'Ingegnere dell'Informazione, possano garantire quanto prescritto dal Dm 37/2008 e dal Dpr 328/2001 (art. 46) che riconosce al Ingegnere dell'Informazione le necessarie competenze per «pianificazione, progettazione, sviluppo, direzione lavori, stima, collaudo e gestione di impianti e sistemi elettronici, di automazione e di generazione, trasmissione ed elaborazione delle informazioni».

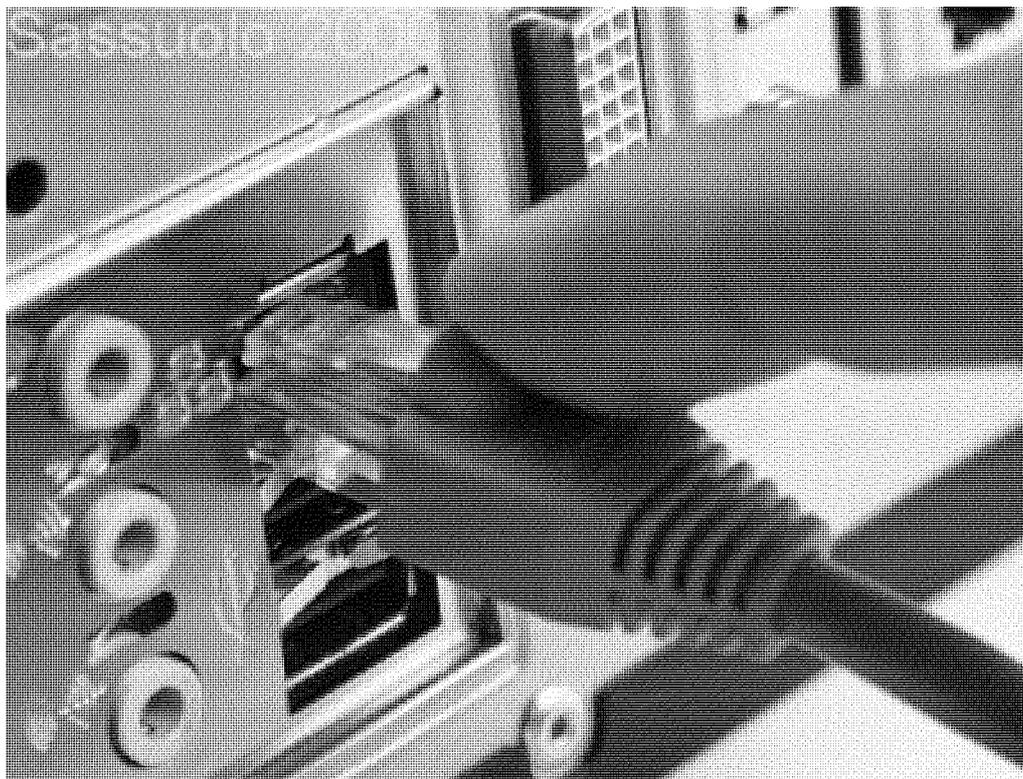
Parteciperanno all'evento in qualità di redattori: **Augusto Gambuzzi**, presidente Ordine Ingegneri di Modena, **Alessandro Capra**, direttore Facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia, **Sonia Bergamaschi**, docente di Tecnologia delle Basi di Dati della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia, **Stefano Bossi**, referente Sezione merceologica Ict Confindustria Modena, **Angelo Valsecchi**, consigliere del Consiglio Nazionale Ingegneri (Cni), **Bruno Lo Torto**, consigliere del Centro Studi Cni, **Tiziano Malaguti**, responsabile Servizi informativi e Reti del Comune di Modena, **Pierfrancesco Ghedini**, direttore Dipartimento Ict dell'Azienda Usl di Modena, **Mario Ascari**, referente Commissione Ingegneria dell'Informazione Ordine Ingegneri.

Per ulteriori informazioni contattare l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Modena: 059-223831 o segreteria@ing.mo.it.

(11 giugno 2014)

Domani una giornata di studi organizzata dall'Ordine degli Ingegneri di Modena sulla progettazione dei sistemi informatizzati

 modena2000.it/2014/06/19/domani-una-giornata-di-studi-organizzata-dallordine-degli-ingegneri-di-modena-sulla-progettazione-dei-sistemi-informatizzati/



Reti di telecomunicazione, sistemi informatici e di trasmissione dati, software, impianti di sicurezza e videosorveglianza: ecco alcuni esempi di infrastrutture tecnologiche che regolano ed influenzano sempre di più la qualità della nostra vita quotidiana e delle attività di aziende ed Enti pubblici. Requisito indispensabile al buon funzionamento di questi sistemi informatizzati – oggi sempre più complessi e performanti – è una corretta progettazione: solo a fronte di un'adeguata analisi ed elaborazione tecnica, infatti, queste infrastrutture tecnologiche possono diventare un elemento strategico e garantire un vantaggio competitivo per l'organizzazione che le utilizza.

In questo contesto i professionisti ricoprono un ruolo centrale, poiché dalla qualità della loro prestazione dipende il buon funzionamento dell'opera. In caso contrario, l'operatività di settori nevralgici (banche, ospedali, imprese telefoniche, eccetera) potrebbe essere seriamente compromessa.

Per sensibilizzare le aziende, la Pubblica Amministrazione e gli operatori del settore sull'importanza strategica della progettazione dei sistemi informatizzati, la Commissione di Ingegneria dell'Informazione costituita presso l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Modena ha organizzato per domani, venerdì 20 giugno, un seminario di studi che si svolgerà a partire dalle ore 14,30 presso l'Auditorium "Giorgio Fini" di via Bellinzona 27 a Modena.

"Questo momento di confronto è stato organizzato allo scopo di illustrare ai nostri interlocutori, istituzionali e privati, l'importanza di una corretta progettazione ed il contributo che possono fornire gli ingegneri dell'informazione, ai quali la legge riconosce le competenze necessarie per l'elaborazione dei progetti e l'installazione dei sistemi elettronici all'interno degli edifici" afferma l'ingegner Mario

mercoledì 11.06.2014

Ascari, consigliere dell'Ordine e referente della Commissione organizzatrice dell'incontro, nonché relatore della giornata di studi.

All'evento parteciperanno diversi ed autorevoli rappresentanti del mondo dell'ingegneria, dell'imprenditoria e della Pubblica Amministrazione. I lavori saranno aperti con i saluti di Augusto Gambuzzi, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Modena, e di due esponenti della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia: il prof. Alessandro Capra, Direttore della Facoltà, e la prof.ssa Sonia Bergamaschi, docente di Tecnologia delle Basi di Dati. Seguiranno poi gli interventi di Stefano Bossi (referente della sezione ICT di Confindustria Modena), Tiziano Malaguti (responsabile Servizi Informativi e Reti del Comune di Modena) e Pierfrancesco Ghedini (Direttore del Dipartimento ICT dell'Azienda USL di Modena). Al seminario parteciperanno anche due rappresentanti del Consiglio Nazionale degli Ingegneri: il consigliere Angelo Valsecchi e Bruno Lo Torto, componente del Centro Studi CNI.

“Attraverso le testimonianze di questi stimati esperti, e l'illustrazione di alcuni casi pratici – sottolinea l'ing. Ascari – si potrà chiarire quanto prescritto dalle norme di legge, in particolare il D.M. 37/2008 che regola l'applicazione nel settore ICT. Soprattutto, sarà l'occasione per illustrare ai nostri interlocutori come il contributo professionale dell'Ingegnere dell'Informazione possa assicurare maggiori garanzie sulla qualità dell'opera. Questo seminario, il primo realizzato sul tema a livello locale, si inserisce in un percorso di informazione e sensibilizzazione che l'Ordine degli Ingegneri sta attuando per valorizzare e qualificare il ruolo dell'ingegnere dell'informazione, ed offrirà un'importante opportunità per confrontarsi costruttivamente con gli altri stakeholders del settore”.

Opere. La proposta: risorse per la Pontina

Costruttori contro il project financing Roma-Latina

ROMA

Le associazioni dei costruttori del Lazio (Ance Lazio) e delle provincia di Roma (Acer) e Latina lanciano oggi a sorpresa un'offensiva contro il progetto dell'autostrada Roma-Latina in project financing, opera da due miliardi di euro (la tratta finanziata) rimasta bloccata per anni e ripartita il 10 aprile scorso con l'invio delle lettere-invito alle imprese partecipanti alla gara di concessione (tra queste Salini Impregilo, Astaldi, Pizzarotti, Strabag).

«Roma-Latina: l'ennesima grande opera infinita»: questo il titolo dell'iniziativa di questa mattina, alle 11,30 presso il Residence Ripetta a Roma: una serie di studi e analisi serviranno a far ragionare se sia opportuno investire in questa grande opera o piuttosto «mettere in sicurezza l'attuale superstrada».

Il dibattito è frequente in caso di interventi di ammodernamento di superstrade esistenti per trasformarle in autostrade: meglio lanciare maxi gare in project financing, trasformando l'arteria in autostrada a pedaggio? O meglio realizzare interventi più contenuti di ammodernamento e messa in sicurezza, mantenendo la superstrada gratuita?

Il problema si pone, oltre che per la Roma-Latina, per l'Aurelia tra Rosignano e Civitavecchia, per la E45/Romea tra Orte e Mestre, per la Ferrara-mare.

A spingere per la soluzione più soft sono da sempre gli ambientalisti. Che siano ora anche i costruttori dell'Ance deve stupire solo in apparenza. Con i grandi project financing a concorrere sono solo le grandi imprese, che possono poi

realizzare tutti i lavori in proprio. In caso invece di ammodernamenti per piccoli lotti le favorite sarebbero le medie e piccole imprese del territorio.

C'è poi un altro elemento. L'inasprimento delle condizioni bancarie e la crisi economica hanno fatto saltare tutti i piani economico-finanziari dei Pf in corso: dopo la Tem Milano e la Pedemontana Veneta, "salvate" dal Dl 69/2013 con nuovi contributi pubblici, hanno chiesto finanziamenti o sconti fiscali la Rosignano-Civitavecchia, la Pedemontana Lombarda, la Asti-Cuneo, Brebemi, la Cispadana, Autovie Venete.

LO SCENARIO

L'Ance del Lazio chiede che le risorse vengano utilizzate per le arterie esistenti invece di realizzare nuove grandi opere

Perché - rileva l'Ance - non utilizzare tutte queste risorse pubbliche, vecchie e nuove, per opere di adeguamento delle superstrade esistenti?

Nel caso della Roma-Latina lo Stato ha stanziato 468 milioni nel 2004, risorse rimaste congelate a causa delle complesse vicende e ricorsi che hanno impedito al project financing di decollare. Tuttavia la gara è ora ripartita, e le offerte delle imprese sono attese per il 16 settembre. Solo una decisione congiunta Anas-Regione Lazio, che controllano al 50% la Spa mista appaltante Autostrade del Lazio, potrebbe fermare la gara, con rischio però di un'altra catena di ricorsi delle imprese già in gara.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La linea ministeriale sul regolamento adottato dall'ente

Avvocati nella Cassa dal 1° gennaio 2014

DI GABRIELE VENTURA

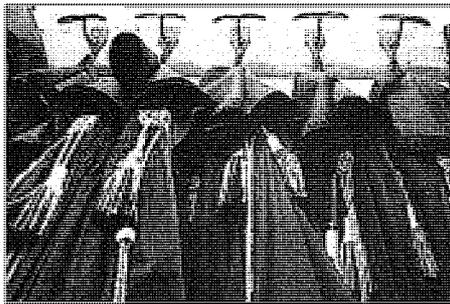
L'iscrizione obbligatoria alla Cassa forense, per gli avvocati, scatta dall'anno di entrata in vigore del regolamento di attuazione, cioè presumibilmente dal 1° gennaio 2014. Non dal 1° gennaio 2013, vale a dire quando è entrato a regime l'art. 21, comma 8 della legge n. 247/2012, il nuovo ordinamento forense. E quanto affermano i ministeri vigilanti, che stanno passando al vaglio il regolamento di attuazione ex art. 21 della riforma forense, adottato dal Comitato dei delegati della Cassa forense. La linea ministeriale è contenuta in una nota informativa firmata da due delegati della Cassa forense e diffusa dell'ordine degli avvocati di Firenze.

La nota chiarisce anzitutto che le notizie diffuse riguardo una supposta bocciatura, da parte dei ministeri vigilanti, del regolamento della Cassa forense sono prive di fondamento. L'unica osservazione dei ministeri riguarda la decorrenza del nuovo regime delle iscrizioni introdotto con la legge n. 247/2012, ovvero che l'iscrizione all'albo comporta la contestuale iscrizione alla Cassa. In sostanza, secondo i ministeri, riportano i delegati di Cassa forense, la decorrenza dell'iscrizione «ope legis», per tutti gli avvocati già iscritti all'albo e non ancora alla Cassa, «dovrà coincidere con il primo gennaio dell'anno di entrata in vigore del nuovo regolamento attuativo e non, come aveva ipotizzato il Comitato dei delegati nel rispetto del tenore letterale dell'art.

21, comma 8 della legge 247/2012, con il primo gennaio di entrata in vigore della nuova legge professionale (ossia il 1° gennaio 2013)».

Secondo la Cassa, il differimento di un anno non comporterà alcuna criticità per l'Ente, né per gli avvocati già iscritti alla Cassa o quelli iscritti all'albo in data successiva al 31 dicembre 2013. Per coloro che invece si sono iscritti all'albo prima del 31 dicembre 2013 e che non sono ancora iscritti alla Cassa, invece, il differimento al 1° gennaio 2014, secondo i delegati, «può esse-

re penalizzante ove gli stessi non dovessero o non potessero avvalersi dell'istituto della retrodatazione». In sostanza, si legge nella nota, alcuni potrebbero perdere l'anno 2013 ai fini previdenziali «e, al contrario, essere costretti a versare, per l'intero anno 2013, l'esosa contribuzione dovuta alla



gestione speciale Inps».

Perciò, annunciano i delegati, il Comitato apporterà al regolamento «le modifiche utili a consentire di pagare la contribuzione anche per il 2013 e recuperare così anche tale annualità ai fini previdenziali». Per il resto, secondo quanto scritto nella nota, i ministeri hanno «condiviso l'impianto regolamentare predisposto dal comitato dei delegati, formulando mere osservazioni formali, nonché sulla data della sua entrata in vigore». Le osservazioni, quindi, «non impattano sulla sostenibilità della Fondazione e incidono, sia pure in via riflessa, soltanto su una parte minoritaria degli iscritti».

© Riproduzione riservata



Tempi stretti per l'approvazione del testo attuativo della legge Balduzzi

La polizza può attendere Verso il rinvio la copertura rc per i medici

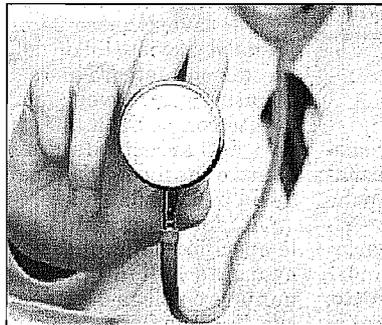
DI BENEDETTA PACELLI

L'assicurazione dei medici verso una nuova proroga. Dopo due anni di dibattito e alla vigilia della scadenza che impone a tutti gli «esercenti le professioni sanitarie», esclusi i dipendenti pubblici, di dotarsi entro il 14 agosto di una polizza rc, si profila all'orizzonte il secondo slittamento. La notizia non è ufficiale ma è difficile che il testo, cioè il regolamento attuativo della legge Balduzzi chiamato a disciplinare i requisiti minimi delle polizze per i professionisti della sanità, possa essere pronto entro metà agosto.

Intanto entro la giornata di oggi dovranno arrivare tutte le osservazioni da parte delle rappresentanze sindacali, poi il testo passerà nelle mani dell'ufficio legislativo del ministero della salute e infine dell'economia. E ancora al vaglio degli organi di controllo. Tutti passaggi che necessitano di tempi più lunghi di

quelli a disposizione.

Due in particolare i punti critici all'interno della bozza di regolamento frutto del tavolo tecnico istituito al ministero della salute. Il primo riguarda l'entità finanziaria del Fondo rischi sanitari pensato per garantire idonee coperture



assicurative a chi opera nelle cosiddette aree a rischio (ginecologia, chirurgia, ortopedia e anestesia). La Balduzzi prevedeva che questo fondo fosse finanziato anche dalle compagnie assicurative fino a un massimo del 4% della raccolta premi della Rc sanità dell'anno precedente.

«Il problema», come ha spiegato a *ItaliaOggi* Luigi Conte della Fnomceo (Federazione dei medici e degli odontoiatri), «è che si parla di uno stanziamento pari a 20 milioni di euro, assolutamente irrisorio rispetto agli obiettivi. Se consideriamo che un ginecologo può versare fino a 14 mila euro di premio assicurativo ogni anno, bastano poco più di mille professionisti di questa specialità per esaurire il fondo». C'è poi il tema della retroattività e della postuma: al tavolo aveva prevalso in un primo momento la linea della Fnomceo che ha chiesto da sem-

pre una copertura pregressa e una postuma decennale. Le compagnie, rappresentate dall'Ania (che secondo la Balduzzi siede al tavolo delle trattative) cercano invece di frenare su questo punto, proponendo polizze a retroattività zero.

Cambia, invece, l'ambito di

applicazione che ha dovuto tener conto del «Pacchetto salute» approvato dal Consiglio dei ministri di metà giugno. Il regolamento ha quindi escluso dall'obbligo i medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale, prima ricompresi, che avranno solo la facoltà di dotarsi di una polizza. Uno dei requisiti minimi che i contratti assicurativi per responsabilità civile professionale, medica e sanitaria, dovranno contenere è l'adeguamento del premio in aumento o in diminuzione, in relazione al verificarsi o meno di sinistri nel corso della durata contrattuale. Oltre all'adeguamento del premio, la bozza di regolamento prevede tra i requisiti minimi per l'idoneità dei contratti assicurativi la durata non inferiore ai tre anni e un massimale minimo non inferiore a 1 milione di euro per ciascun sinistro e per ciascun anno, fatta salva la possibilità di reintegrare il massimale secondo le condizioni previste dal contratto.

—© Riproduzione riservata—

